

Sentiero Urbano della Libertà n° 6

Tappa 6 Contra' del Pozzetto



Per raggiungere la presente tappa, partendo da **Piazzetta San Nicola**, si percorre **Contra' Ponte San Michele**, arrivando al quadrivio. Allo slargo si segue **Contra' del Pozzetto**, arrivando all'inizio di **Strada del Pozzetto**. Il tutto in 120 metri di cammino! Si sosta nei pressi dell'arco di **Stradella San Giovanni**.

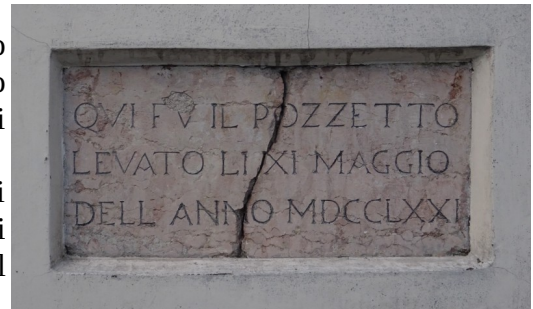
Olio di ricino visto con gli occhi di un bambino

Proprio sulla casa d'angolo tra Contra' e Stradella del Pozzetto si trova una piccola lapide a ricordo del manufatto.

Contra' del Pozzetto, che seppur stretta nel traffico cittadino tipico dei quartieri sorti presso il centro storico già in età veneziana, offre visioni inaspettate di soluzioni architettoniche.

Il bambino di cui si accenna nel titolo del punto di osservazione si chiama Neri Pozza, poliedrica figura di artista, scrittore, politico, occhio vigile sulla Vicenza del secolo scorso, già protagonista di una tappa precedente.

Era lì, col naso all'insù, ad osservare lo "spettacolo" che i fascisti stavano offrendo ai cittadini vicentini dal balcone di Palazzo Sale.



“A vedere i fascisti, assistere alle loro cerimonie dalla strada affollata - sul balcone di palazzo Sale al Pozzetto -, in principio ci andavano pochi scolari; poi ne tirarono qualcuno fra i meno paurosi; perché in fondo - dicevano, era uno spettacolo da ridere vedere dei vecchi signori esposti al balcone mandar giù un bicchiere da birra pieno di olio di ricino, e poi cantare gli inni della patria con le squadre in camicia nera.

Nessuno di noi, subito, capiva le ragioni per cui quei signori erano costretti a fare quelle bevute, ma, dicevano le donne, dovevano essere "purgati" perché si nettassero la coscienza. Che relazione ci fosse fra nettarsi la coscienza e bere l'olio di ricino noi non capivamo. Poi sentimmo dire dalla gente che si trattava di soggetti pericolosi, sovversivi, bolscevichi, anarchici, comunisti. Mio padre era furioso per quelle cerimonie, si trattava di una barbarie vergognosa e violenta, tollerata perfino dalle forze dell'ordine e dall'esercito. E non sospettò che anch'io, tirato da Cornelio Nipote, fossi stato a spiare le bevute dall'andito di un portone. Ne provai un disgusto profondo. L'uomo sul balcone, che non voleva bere l'olio di ricino, era stato picchiato, e il sangue gli era corso dalla testa giù per la guancia, sporcandogli la camicia bianca e la giacca. Pure stetti là, senza la forza di scappare; finché non si aperse un varco tra la folla.

Neri Pozza, *“L'educazione cattolica”*, Angelo Colla 2012, p. 15